

## **Il Teatro come Orizzonte di Libertà: Per una Nuova Cultura della Pena**

Quando parliamo di carcere tendiamo spesso a immaginare un luogo di sola chiusura, un perimetro dove il tempo si ferma e le identità sbiadiscono. Tuttavia, la nostra Costituzione ci assegna un compito ben diverso: quello di trasformare la detenzione in un'occasione di rieducazione e risocializzazione. È in questo contesto che si inseriscono le proposte di legge **Bruno n. 474** e **la proposta Mollicone legge n.1382**, due testi che oggi si fondono in un unico grande obiettivo civile. Non stiamo discutendo di semplici attività ricreative, ma della volontà politica di riconoscere il teatro come uno strumento strutturale e fondamentale per il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

Il cuore di questa iniziativa legislativa risiede nel desiderio di superare quella natura spesso occasionale e frammentaria che ha caratterizzato i laboratori teatrali negli istituti penitenziari fino ad oggi. Spesso queste attività sono nate dalla buona volontà di singoli operatori o di associazioni esterne, ma senza una reale stabilità.

Con la proposta di **Bruno legge n. 474**, si vuole far sì che il teatro entri a far parte della vita carceraria in modo permanente, garantendo spazi fisici e trattamentali dedicati all'interno degli istituti e istituendo un Fondo nazionale di finanziamento che dia continuità ai progetti. In questo modo, l'arte smette di essere un'eccezione e diventa un pilastro del percorso rieducativo, coinvolgendo anche i minori e offrendo loro una prospettiva diversa di crescita personale.

A questa visione si aggiunge l'importante contributo della proposta **Mollicone (legge n.1382)**, che eleva il concetto di teatro in carcere inserendolo nella cornice più ampia del teatro sociale. L'idea è che l'arte non debba restare confinata dietro le sbarre, ma debba agire come un potente strumento di coesione esterna. Il teatro sociale favorisce infatti il dialogo tra il carcere e la società civile, aprendo le porte degli istituti al pubblico e permettendo alla comunità di riappropriarsi di una realtà spesso dimenticata. È un processo che abbatte il pregiudizio e restituisce dignità alla persona detenuta, che attraverso la scena impara la disciplina, il lavoro di squadra e la gestione delle proprie emozioni.

Investire in laboratori teatrali, nella produzione di spettacoli e nello studio documentale significa, in ultima analisi, investire nella sicurezza e nel futuro di tutti noi. Un detenuto che acquisisce competenze tecniche e capacità relazionali sul palcoscenico è un individuo che ha molte più probabilità di trovare un'occupazione e di non tornare a delinquere una volta tornato in libertà.

Nella mia esperienza di Garante campano delle persone private della libertà personale ho promosso ogni anno il teatro in carcere ed ho sperimentato l'importanza dello stesso sia sulla personalità del recluso sia sulle modalità successive di inclusione sociale.

Adelante!

*Il Garante delle persone sottoposte  
a misure restrittive della libertà personale*  
Samuele Ciambriello

